

CAMMINARE INSIEME

**UNA GRANDE
GIOIA**

LUNEDÌ 25

**NATALE DEL
SIGNORE GESÙ**

S.ta Messa

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 26

S.STEFANO

Lectio Divina

Lc 2,22-40

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Mercoledì 27

S.Giovanni

Giovedì 28

S.ti Innocenti

Sabato 30

Lodi Ore 9,00

Domenica 31

SME 18,30

Te Deum

Lunedì 1

Madre di Dio

S.te Messe

Orario Festivo

La Solennità del Natale presenta due aspetti correlati tra loro, da un lato fa memoria di un evento accaduto nel passato, la nascita di un bambino, dall'altro accoglie e manifesta il senso che questa nascita ha per la vita di quanti ne fanno memoria, la ricaduta che ha sulla loro esistenza. Questi due aspetti del Natale di Gesù non vano mai disgiunti, pena il ridurlo ad una ricorrenza, come quelle che segnano il calendario e ritornano annualmente, sempre uguali, a scandire lo scorrere del tempo. La nascita di Gesù, se compresa veramente e accolta nella fede, è un evento che cambia per sempre la vicenda umana e ancora continua a cambiare tutto ciò che di Dio l'uomo ha pensato, ogni immagine che si è fatto e ancora si fa di lui.

Dio ha cominciato ad esistere nella carne di un bambino, e come tutti i bambini di questo mondo si consegna, inerme, nelle mani di una donna e di un uomo, Maria e Giuseppe, perché si prendano cura di lui. Dio entra nel mondo l'infinitamente grande si fa piccolo, come è piccolo un bambino appena nato. La nascita dei grandi personaggi della storia, come Cesare Augusto, viene proclamata nei monumenti che li esaltano come un lieto messaggio, annuncio di pace per il mondo intero. Costoro però si liberano presto della loro piccolezza e rigettando la iniziale debolezza, manifestano potenza e gloria, dominando sugli altri con forza, così Augusto fa contare gli uomini come proprietà personale. Il Natale di Gesù è la vera bella notizia, annuncio di pace e di salvezza per il mondo intero.

Il Dio fatto bambino, infatti, non viene a regnare con la forza ma nella debolezza e divenuto adulto non ha rigettato il suo umile Natale e a quanti lo accolgono propone, seguendo lui, di diventare piccoli, docili e obbedienti alla volontà del Padre, come lui lo è stato fino alla fine. Il piccolo bambino nato a Betlemme, consegnato da Maria ai pastori e ai magi, divenuto adulto, lui stesso si consegna nelle mani degli uomini e nel memoriale della sua Pasqua si offre, pane spezzato e condiviso, perché si nutrano di lui, riconoscendo in questo piccolo pezzo di pane la sua umanità, la carne del Figlio di Dio, immolato per noi e fatto dono per tutti coloro che lo accolgono, come sostanza della propria vita, rinata da lui e dal suo Natale. Non c'è contraddizione tra il bambino di Betlemme e l'uomo della croce, non c'è contrasto tra l'ingresso nel mondo del Dio fatto carne ed il suo tornare al Padre con la nostra carne. Questi due momenti della vita di Gesù si richiamano e si congiungono nell'Eucarestia, illuminandosi reciprocamente nel memoriale della sua Pasqua. Entrambi ci raggiungono in ogni Eucarestia. Il piccolo libro del Vangelo fa eco al bambino di Betlemme, come il piccolo pezzo di pane depresso nelle nostre mani come nella mangiatoia, diventa per noi nutrimento di una vita nuova, cibo per la nostra debolezza, affinché non la temiamo, ma assumendola con lui possiamo offrirla al Padre, come luogo dove ancora egli possa farsi piccolo e prossimo alla carne di ogni uomo. Il Natale si manifesta così come un forte invito al cambiamento, del nostro modo di pensare Dio e di pensare l'uomo. Da un Dio, astratto e lontano, sul quale proiettare i nostri criteri di grandezza, al Dio fatto carne, che si rivela nella debolezza della nostra umanità, manifestando in essa una potenza d'amore in grado di stupirci e affascinarci, una capacità di amare e di donarsi che rivela all'uomo chi è veramente, cosa può diventare, accogliendo in Gesù la verità del suo essere immagine e somiglianza di Dio. La conversione che il Natale di Gesù mette in atto in coloro che lo accolgono, ci distoglie dall'onorare Dio distaccandoci dal mondo e ci concentra sull'uomo che egli è diventato, assumendo la nostra carne. Il Dio fatto bambino attende la nostra venerazione nella vita dei piccoli, dei poveri, degli ultimi, nei quali egli ancora prende carne. Lasciamoci convertire dal Natale e accogliamo nel cuore i pensieri e i sentimenti del Dio incarnato, per poterlo annunciare ad ogni creatura, mediante una vita trasformata dal suo amore, in una testimonianza viva e credibile che permetta a tutti di conoscerlo e di incontrarlo, è questo il mio augurio di un Santo Natale nel Signore.

Don Paolo

TEMPO DI NATALE

“Dopo l’annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro che la celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni”: la sua umile nascita a Betlemme; l’epifania ai Magi, «giunti da Oriente» (Mt 2, 1); la teofania presso il fiume Giordano; il segno compiuto a Cana con il quale Gesù «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui» (Gv 2, 11).

Natale mistero di Luce

Il tema della luce, di Cristo luce del mondo e della sua nascita come manifestazione della luce, è lo spunto teologico più arcaico e più presente, specialmente nella Messa di mezzanotte: “Il popolo chiama sole nuovo (il Natale) e con tanta autorità lo conferma, così che consentono anche i giudei insieme con i pagani; il che volentieri si deve accettare, perché nascendo il Salvatore, non solo si rinnova la salvezza del genere umano, ma anche lo splendore dello stesso sole” (Massimo di Torino, Serm. 4 de Nat., 57, 537). La comunità rinnova il mistero della grotta di Betlemme dove Cristo luce del mondo si cala nelle tenebre. Così preghiamo nel Prefazio di Natale I: *Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all’amore delle realtà invisibili.*

Natale inizio della restaurazione cosmica

I testi della Messa della vigilia e delle tre Messe del giorno di Natale non si soffermano semplicemente sull’evento storico della nascita del Signore, ma evidenziano il mistero contenuto in esso. Il Natale, infatti, è l’inizio della nostra redenzione salvifica, “Concedi al tuo popolo, Signore, di celebrare con rinnovato fervore questo sacrificio, nella vigilia della grande festa che ha dato inizio alla nostra redenzione”, preghiamo nell’orazione sulle offerte della Messa della vigilia.

Nel dono di Maria, la nuova Eva, la nuova terra di paradiso, inizia la restaurazione del cosmo e della storia: *Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta. Generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l’universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l’umanità dispersa. (Prefazio di Natale II)*

Natale: ammirabile commercium

Tra i temi presenti nella Liturgia natalizia, come il messaggio di pace, l’invito alla gioia e alla solidarietà, di fondamentale importanza è il tema del “misterioso scambio” tra Dio e l’uomo: *In lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l’uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale. (Prefazio di Natale III).*

Natale: l’ottava e il suo prolungamento liturgico

Nel Tempo natalizio, oltre le celebrazioni “che ne danno il senso primordiale, ne ricorrono altre che hanno stretto rapporto con il mistero della manifestazione del Signore: il martirio dei Santi Innocenti, il cui sangue fu versato a causa dell’odio verso Gesù e del rifiuto della sua signoria da parte di Erode; la memoria del Nome di Gesù, il 3 gennaio; la Festa della Santa Famiglia (domenica fra l’ottava); la Solennità del

LA GIOIA DEL NATALE

Le celebrazioni liturgiche del tempo di Natale, a cominciare dalla Messa della Notte, conducono i fedeli alla contemplazione del mistero dell’Incarnazione, il mistero della nostra salvezza.

La Chiesa, in questo tempo, contempla il volto di Colui che è l’unico Salvatore del mondo. Di fronte al mistero dell’Incarnazione tutto deve concorrere a suscitare stupore e meraviglia.

Non può non destare meraviglia, infatti, l’evento del Figlio di Dio che si fa bambino per noi e per la nostra salvezza.

Lì si rende presente il volto autentico e inedito di Dio e, di conseguenza, la verità sulla vita e il destino dell’uomo. Lì si rende presente la bellezza del mistero del Signore e del suo Amore ricco di infinita misericordia. Egli è il Dio con noi. Non si tratta solo di un fatto del passato, ma di un fatto che oggi ancora si rende presente e vivo nella celebrazione liturgica. C’è una parola chiave per capire questo. È la parola “oggi”, che ritorna tante volte durante le celebrazioni del tempo natalizio. Gesù Cristo è il Vivente, oggi egli a tutti viene incontro perché coloro che lo cercano lo possano trovare. Per questo il Natale è caratterizzato dalla gioia: nel Natale l’uomo scopre il disegno eterno di Dio che illumina la sua vita personale e collettiva, così come il senso della storia, rivelandosi Amore che colma in modo sovrabbondante le attese di ogni cuore e di ogni popolo. La Celebrazione dell’Epifania mette in risalto proprio questa apertura universale del mistero dell’Incarnazione attraverso la figura dei Magi. Le celebrazioni liturgiche hanno la capacità di trasmettere questa lieta notizia attraverso le parole, i gesti, i silenzi, i segni, la musica, il canto, il rito nel suo complesso.

Ciò che è importante è che il rito risplenda luminoso e, dunque, capace di esprimere ciò che contiene. Non si tratta di fare cose nuove, ma di fare in modo nuovo quanto la Chiesa ci invita a compiere nel rito. Qui sta il grande compito di ogni liturgia esemplarmente celebrata e davvero vissuta.

Se ciò accade si ha davvero la partecipazione attiva di tutti, perché tutti non soltanto prendono parte alla celebrazione, ma ne restano profondamente e spiritualmente coinvolti, così da entrare nell’azione di Cristo e della Chiesa e averne una crescita in santità, una trasformazione della vita.

DOMENICA 31 DICEMBRE

**PRESSO LA CHIESA
DI SANTA MARIA AD ELISABETTA
ALLE ORE 18,30
SANTA MESSA
DI RINGRAZIAMENTO**

SANTO STEFANO

La festa di santo Stefano è in piena sintonia col significato profondo del Natale. Nel martirio, infatti, la violenza è vinta dall’amore, la morte dalla vita. La Chiesa vede nel sacrificio dei martiri la loro “nascita al cielo”.

Celebriamo dunque il “natale” di Stefano, che in profondità scaturisce dal Natale di Cristo. Gesù trasforma la morte di quanti lo amano in aurora di vita nuova!

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it